

SE IL POLITICAMENTE CORRETTO CANCELLA IL NOSTRO PASSATO

di GIACOMO ANNIBALDIS

Quale sottile differenza può esserci tra quei talebani che nel 2001 distrussero le colossali statue di Buddha e i rivoltosi statunitensi che, nella scorsa estate, si sono dati all'abbattimento di molteplici statue di Cristoforo Colombo? La domanda potrebbe sembrare oziosa, ma non lo è affatto.

I primi, i talebani, erano mossi da un accecante odio verso qualsiasi forma di religione e di civiltà che non fosse la propria. E i secondi? Sulla scia delle grandi manifestazioni contro le violenze della polizia americana, scoppiate soprattutto dopo la morte di George Floyd (Black lives matters), costoro intendevano eliminare immagini e simboli di chi appariva come portatore di schiavitù e di razzismo: e Colombo, per il solo fatto di aver scoperto il continente americano (1492)...

L'ARTICOLO A PAGINA 14 >>>

Cantami, o diva l'ira funesta del politicamente corretto

Dal cinema ai poemi omerici, in America è «damnatio memoriae»

Razzismo, schiavismo
suprematismo, le ossessioni
a stelle e strisce non sono poi
diverse da quelle talebane

di GIACOMO ANNIBALDIS

Quale sottile differenza può esserci tra quei talebani che nel 2001 distrussero le colossali statue di Buddha e i rivoltosi statunitensi che, nella scorsa estate, si sono dati all'abbattimento di molteplici statue di Cristoforo Colombo? La domanda potrebbe sembrare oziosa, ma non lo è affatto.

I primi, i talebani, erano mossi da un accecante odio verso qualsiasi forma di religione e di civiltà che non fosse la propria. E i secondi? Sulla scia delle grandi manifestazioni contro le violenze della polizia americana, scoppiate soprattutto dopo la morte di George Floyd (Black Lives Matters), costoro intendevano eliminare immagini e simboli di chi appariva come portatore di schiavitù e di razzismo: e Colombo, per il solo fatto di aver scoperto il continente americano (1492), veniva individuato come il primo responsabile di tutto ciò che ne conseguì: dal genocidio dei nativi al colonialismo che facilitò la diffusione dello schiavismo, ferita ancora aperta negli Stati Uniti...

C'è qualcosa di ingenuo in questi recenti atti vandalici americani. Ogni epoca ha infatti avuto le proprie *damnationes memoriae*, ma «giusti-

ficato» solo nell'imminenza dei fatti, essendo ancora ancora calde le ferite nella coscienza e nella memoria dei popoli: così fecero gli italiani con le statue e i simboli di Mussolini; così fecero i popoli dell'Est Europa con quelle di Stalin; e così fecero gli iracheni con le sculture di Saddam Hussein...

Ma se ci mettessimo a riconsiderare allo stesso modo il passato remoto, allora molte immagini ed emblemi sarebbero da abbattere senza remissione. Ad esempio, non furono Cesare e Augusto modelli di dittatura e di oppressione di libertà? E la Grecia antica, come anche Roma, non prosperò forse sul lavoro servile degli schiavi? Per non parlare della Chiesa, che certo avrebbe i suoi peccati di genere e di razza (specie contro gli ebrei) da farsi perdonare.

Serpeggia insomma nel mondo una volontà infantile di purificazione. Che non si limita a mettere all'indice statue e simboli pur portatori di valori contraddittori; ma che ora procede a «rimuovere» anche testi classici della letteratura mondiale, opere additate al disprezzo per i loro aspetti di sessismo, o di antisemitismo e razzismo, o d'altro genere...

Già nel 2018 in Usa fece scalpore la presa di posizione di insegnanti e intellettuali contro il romanzo *La lettera scarlatta* di Nathaniel Hawthorne (del 1850). E, più recentemente la mannaia di questi gruppi purificatori si è scagliata contro un altro scrittore americano, Francis Scott Fitzgerald (1896-1940). Come, anche, il giudizio di razzismo è stato decretato a *Via col vento*, l'epopea di Margaret Mitchell (1936): condanna che, naturalmente, ha investito il film che ne trasse



Fleming (1939), sparito in quest'anno dalla piattaforma di streaming (sicché ora su molteplici film incombe il rischio di censura).

Ma, per ritornare alla letteratura, la più recente offensiva ha preso di mira nientemeno che Omero e la sua Odissea. A diffonderne la notizia è stato il *Wall Street Journal*, con un articolo di Meghan Cox Gurdon; in Italia la polemica è rimbalzata sui giornali nei giorni scorsi. Tutto sembra essere partito da una euforica presa di posizione della Lawrence High School (Massachusetts): in questo istituto, la lettura e lo studio del capolavoro epico di Omero sono stati rimossi dal curriculum. Il cieco aedo dell'antica Grecia è ormai tacciato di «mascolinità tossica», soprattutto grazie alle avventure di Odisseo, eroe mitico che – a dire degli insegnanti – sarebbe bene non sottoporre alla conoscenza, e magari ammirazione, degli studenti.

Quello che viene sottolineato nelle cronache d'oltre Atlantico è l'esistenza di un fenomeno denominato *cancel culture*, il quale tende a puntare l'indice accusatorio su testi e opere non *politically correct*. Attraverso un hashtag, «Disrupt-Texts», un gruppo di insegnanti procedono a purgare i testi e i programmi scolastici di tutto ciò che potrebbe presentare aspetti non condivisibili di genere o di razza. Gli alunni – secondo questi docenti – non dovrebbero accostarsi a storie scritte in cui razzismo, sessismo e altre forme di odio (magari religiose) sono considerate la norma. Vale a dire: una bella *tabula rasa* di tutto il passato, dal momento che è nei secoli scorsi che si riscontrano consuetudini detestabili come la schiavitù e che erano allora considerate per lo più «normali». Una *tabula rasa* che alcuni definiscono un novello «rogo di libri».

Ma allora, per conseguenza di tale intento, sotto tale mannaia dovrebbe ricadere, prima di ogni altro testo, la Bibbia. C'è forse testo più sessista del Vecchio Testamento? Già dalla nascita di Eva dalla costola del maschio Adamo,

come suo complemento contro la solitudine dell'Eden; e già dalla sua colpa nel tentare l'uomo con il frutto dell'albero proibito... Per non parlare di profeti e di leggendari personaggi: come il re Davide, *macho* per eccellenza, colui che manda a morire in guerra un uomo per poter giacere con la sua donna; colui che in vecchiaia si addormentava con il calore di giovinette nel suo letto...

E il razzismo nella Bibbia? La divisione del genere umano in «razze» non deriva forse dalla maledizione di Noè verso suo figlio Cam?

Ma non è solo la letteratura a subire questa sorta di *cancel culture*. Dallo scritto al film il passo è breve, come si è accennato: e ciò comporta censure nel mondo delle pellicole cinematografiche.

Un altro esempio, tuttavia, di «cancellazione» è ormai riscontrabile in ciò che succede in Facebook, allorché si provvede a rimuovere immagini pornografiche dal sito, avvalendosi di un insipiente algoritmo. Provvedimento plausibile: il suo compito è limitare la visualizzazione di nudità e di atteggiamenti disdicevoli. Senonché, essendo senz'anima e senza discernimento, e dovendo visionare miliardi di immagini, colpisce indiscriminatamente. Come è accaduto a dipinti di Rubens, o a tele di Egon Schiele, nudi di Modigliani, baci scultorei di Rodin...

Quello che, purtroppo, si riscontra nella *cancel culture* di stampo americano – oltre al suo apparire antistorico, e addirittura anacronistico con il suo evidente desiderio di vivere solo nel presente e di rifiutare quel passato che pure ha forgiato il nostro presente – è la mancanza di un dato che dovrebbe essere rilevante in ogni programma scolastico: educare i giovani alunni vuol dire soprattutto aiutarli a formarsi un senso critico. Vale a dire: affinare la capacità di saper leggere un testo poetico o un racconto di epoche passate (o visionare un'opera d'arte), per conoscere cosa avveniva ieri – ed era allora ritenuto giusto e normale –; e, magari, impedire che avvenga oggi, se lo si ritiene errato.